

EUROPA - 18 MARZO 2005

La verità e la propaganda

di Augusto Barbera e Stefano Ceccanti

Leopoldo Elia ci tira in ballo ieri nell'editoriale di "Europa" sostenendo che la norma antiribaltone della maggioranza è sbagliata e che noi omettiamo di dirlo quando parliamo sul "Corriere della Sera" mentre lo diciamo in altre sedi .

Nulla di più inesatto: noi l'abbiamo criticata sin dall'inizio, sia per il motivo che indica Elia (il Premier inamovibile con un pugno di sostenitori) sia per l'altro che Elia omette, perché inficerebbe in parte il suo ragionamento, ma che non è meno motivato (qualsiasi pugno di parlamentari guidati da un leader di piccolo partito o corrente potrebbe minacciare non più solo il Governo, ma anche la stessa legislatura).

Elia omette però di dire che quella norma il centrodestra l'ha presa non da noi due, ma dai suoi reali inventori, quei dirigenti del centrosinistra che l'avevano scritta nella "bozza Amato". Quest'ultima recita infatti: "Vi sarà lo scioglimento, a meno che una mozione costruttiva votata dalla maggioranza iniziale, comunque autosufficiente anche se integrata o eventualmente ridotta, non proponga un diverso candidato". E' esattamente ciò che è stato inserito nella riforma: l'unico suggerimento importante davvero accolto dalla maggioranza. Noi l'avevamo criticata già quando la propose il centrosinistra e poi abbiamo continuato a criticarla anche dopo: è sbagliata a prescindere da chi l'ha proposta. Il professor Elia, se non ricordiamo male, ma saremmo lieti di sbagliare, l'ha fatto solo dopo e non citando i colpevoli originari .

Il problema che la norma affronta in modo assurdo è però reale: come è possibile che governi di coalizione con frange minoritarie estreme, possano rispettare la continuità degli indirizzi decisi dagli elettori e possano condurre una incisiva azione di governo?

Da qui - come faceva il progetto Tonini, in linea con le principali costituzioni europee - la necessità di operare sul potere di scioglimento come deterrente per mantenere la coesione delle maggioranze. Non è vero che presupposto dello scioglimento sia il consenso di una maggioranza compatta, decisa ad anticipare le elezioni; vi sono anche sistemi in cui tale deterrente è utilizzato rispetto a minoranze interne alla maggioranza tentate di paralizzare il programma. Basti pensare ai limpidi testi costituzionali di Svezia e Spagna, che tale potere riconoscono al Premier o al Governo (nel caso spagnolo si possono anche ricordare le concrete vicende che in alcuni casi hanno consentito al Premier di smarcarsi da appoggi esterni troppo condizionanti di taluni partiti regionalisti). Basti pensare al sistema tedesco (è ancora amato da Leopoldo Elia?) che tale potere riconosce al Cancelliere dopo la mancata approvazione di una mozione di fiducia (come ultimo episodio si può ricordare il timore per lo scioglimento anticipato fatto balenare da Schroeder nel novembre 2001 che in tal modo vinse le resistenze dei Verdi per l'intervento in Afghanistan).

Non risponde perfettamente a tale esigenza l'emendamento dei gruppi dell'opposizione alla Camera che prevedeva il deterrente dello scioglimento affidato al Primo Ministro, lasciando al Capo dello Stato un limitato e ragionevole margine di rifiuto quando fosse possibile costituire un nuovo Governo il cui programma e la cui base parlamentare di appoggio fossero "coerenti col risultato delle elezioni per la Camera dei deputati e col programma di legislatura"?

Vogliamo andare al referendum sostenendo che in Parlamento si possono costituire Governi di qualsiasi tipo, a prescindere dal voto dei cittadini, o sarà consentito a noi e ai deputati dell'Unione difendere questa linea alternativa di riforma? Dovrebbero altrimenti abiurarla dopo averla solennemente presentata e votata?

Ma lasciando da parte l'ingegneria costituzionale poniamo una domanda squisitamente politica: è più facile vincere un referendum dicendo che il centrodestra prepara una dittatura del primo

Ministro e si appresa a dividere l'Italia varando il federalismo oppure è meglio evitare la propaganda, che è anche controproducente, e dire la verità ? Senza pretendere di essere in possesso della stessa noi riteniamo – lo diciamo in modo alto e forte - che il testo costituzionale lottizzato fra le varie anime del centro destra renderà ingovernabile l'Italia costruendo un Premier ostaggio delle minoranze interne alla maggioranza e posto, come un re travicello, a capo di un governo che non sarà in grado di controllare il processo legislativo, perché privo di poteri incisivi e condizionato da un sedicente Senato federale in cui magari si colloca una maggioranza opposta a quella uscita dalle elezioni politiche.

Invitiamo pertanto il professor Elia nei prossimi mesi a non insistere in questo “fuoco amico”, ma a concentrarsi sui problemi veri della riforma della Cdl e sui veri responsabili degli errori. Avrà ampio materiale sia sugli uni sia sugli altri per scrivere molti articoli ugualmente mobilitanti, ma più motivati e, quindi, più efficaci nel colpire una riforma sbagliata.